

## **XV DOMENICA. Tempo Ordinario (A)**

### **1ª LETTURA (Is 55, 10-11)**

Dal libro del profeta Isaïa.

Così dice il Signore: Infatti, come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano più, senza aver irrigato la terra, fecondata e fatta germogliare, in modo da fornire il seme al seminatore e il pane a chi mangia, così sarà la parola che esce dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver attuato quanto volevo e compiuto ciò per cui l'ho inviata.

### **SALMO RESPONSORIALE (Ps 65)**

Hai visitato la terra e l'hai fatta sovrabbondare,  
l'hai resa ricca oltre ogni misura.  
Il canale divino è pieno di acqua;  
tu prepari per loro il frumento,  
perché così tu hai disposto.  
Tu irrighi i suoi solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge, ne benedici i germogli.

L'anno coroni con i tuoi benefici  
e le tue orme stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e si cingono le colline di letizia.

Si vestono i prati di greggi  
e si ammantano le valli di frumento:  
essi esulteranno e canteranno.

### **2ª LETTURA (Rom 8,18-23)**

Della lettera di San Paolo Apostolo ai Romani.

Fratelli, penso infatti che le sofferenze del tempo presente non hanno un valore proporzionato alla gloria che si manifesterà in noi. L'attesa spasmodica delle cose create sta infatti in aspettativa della manifestazione dei figli di Dio. Le cose create

infatti furono sottoposte alla caducità non di loro volontà, ma a causa di colui che ve le sottopose, nella speranza che la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per ottenere la libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre unitamente le doglie del parto fino al momento presente. Non solo essa, ma anche noi, che abbiamo il primo dono dello Spirito, a nostra volta gemiamo in noi stessi, in attesa dell'adozione a figli, del riscatto del nostro corpo.

### VANGELO (Mt 13, 1-23)

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel giorno Gesù, uscito di casa, se ne stava seduto sulla riva del mare. Poiché era accorsa a lui una gran folla, salì sopra una barca e là rimase seduto, mentre tutta la folla stava sulla riva. Allora parlò loro a lungo in parabole. Disse: «Uscì un seminatore per seminare; nel gettare il seme, parte di esso cadde lungo la via; vennero gli uccelli e se lo mangiarono. Parte cadde in un suolo roccioso, dove non c'era molta terra; e così per mancanza di terreno profondo nacque subito; ma al sorgere del sole rimase bruciato e, non avendo radici, seccò. Parte cadde fra le spine; ma queste, crescendo, lo soffocarono. Infine, una parte cadde su terreno buono, tanto da dar frutto dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda!».

Gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Perché parli ad essi in parabole?». Egli rispose loro: «Perché, mentre a voi è dato di comprendere i misteri del regno dei cieli, a loro invece no. Infatti a chi ha verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha verrà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole, perché vedendo non vedono; udendo non odono né comprendono. Così si avverò per loro la profezia di Isaia che dice: Ascolterete, ma non comprenderete; guarderete, ma non vedrete. S'è indurito infatti il cuore di questo popolo: sono diventati duri di orecchi; e hanno serrato gli occhi in modo da non vedere con gli occhi, non sentire con le orecchie, non comprendere con il cuore e convertirsi, e allora li avrei guariti. Beati invece i vostri occhi che vedono, le vostre orecchie che odono. Poiché in verità vi dico: molti profeti e giusti desiderarono vedere ciò che voi vedete e non videro, udire ciò che voi udite e non udirono!».

«Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Se uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo vuol dire il seme caduto lungo la via. Quello caduto sul terreno roccioso è chi ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia; ma non ha in sé radici, è incostante; al sopraggiungere di una tribolazione o di una persecuzione a causa della parola, subito soccombe. Quello caduto fra le spine è colui che ascolta la parola, ma, poiché le preoccupazioni di questo mondo e l'attaccamento alle ricchezze soffocano la parola, rimane senza frutto. Quello invece che è caduto sul terreno buono è colui che ascolta la parola e la comprende; costui porta frutto e rende dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta».